Anno VI — Martedì 21 Novembre 1871 — N. 277

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 20 NOVEMBRE

In Francia si continua ad occuparsi della proposta del *Constitutionnel* perchè l'Assemblea nazionale, valendosi de' suoi diritti di Costituente, rediga una *Carta* monarchica, la sottoponga al popolo, e se questo l'approva, elegga un re, perchè la detta Assemblea, essendo monarchica nella maggioranza, non può disertare la sua bandiera. Se il popolo non l'approva, il Parlamento si ritiri per cedere il posto ad un'Assemblea Costituente repubblicana. È questo il programma di una frazione influente dell'Assemblea. Chiedendo una costituzione monarchica che non pregiudichi affatto il monarca, si coalizzano i bonapartisti, i legittimisti e gli orleanisti. Il corrispondente parigino dell'*Opinione* dice che circolano petizioni in questo senso e non incontrano da parte dell'autorità gli stessi ostacoli come ne incontravano poco tempo fa quelle che reclamavano lo scioglimento dell'Assemblea. Del resto anche il Governo francese ha l'inclinazione di tutti i governi per lo *statu quo*; di più occupato dalle quistioni finanziarie, esso intende dedicarvi le sue prime cure e cercarvi una specie di *alibi*.

Fino all'ultimo momento il governo francese ha fatto correr la voce che la scelta del sig. Picard a Bruxelles e del sig. Goulard a Roma non era definitiva. Ciò dipende dal fatto che mai un governo è stato più dell'attuale esposto alle esitazioni ed alle incertezze. Il primo pensiero era stato di inviare il sig. Picard a Roma; l'Italia non vi avrebbe avuto nulla che dire; ma come far ammettere dalla Corte di Roma un membro del comitato di sorveglianza del *Siècle*? Ora il sig. Thiers vedrebbe con piacere che il sig. Picard prendesse il portafogli del sig. di Larcy uno dei ministri più incapaci che vi sia mai stato, ma l'Assemblea è molto ostile al sig. Picard e desidererebbe la caduta di tutti gli uomini del 4 settembre. Questa è la causa della dimissione data dal procuratore della repubblica Didier; questo il motivo per cui tanti giornali attaccano il sig. Giulio Simon che andrà per cedere a questa lega.

Dalle ultime notizie apparisce che nella formazione del nuovo gabinetto viennese si sta adesso trattando col principe Auersperg. In tal caso sarebbe daccapo, dacchè il programma del principe Auersperg difficilmente potrebbe essere diverso da quello di Kellersperg. Forse le conferenze che si terranno fra breve e alle quali il conte Andrassy è intenzionato d'invitare i membri del partito costituzionale, daranno un qualche schiarimento sulla situazione, che a vero dire è troppo confusa, perchè si possa parlarne. La *Presse* rileva che il conte Andrassy osserva un contegno assai riservato in ciò che risguarda la politica interna, ma che all'incontro consiglia ai polacchi, in colloqui privati, di ridurre le loro domande al minimo, non essendo la situazione presente favorevole alle idee del componimento. Pare frattanto che il provvisorio gabinetto attuale scioglierà tutte le Diete avverse alla Costituzione ordinando le elezioni dirette pel *Reichsrath*. Ciò onde far votare il bilancio da un *Reichsrath* completo prima della fine del venturo dicembre, oltre il qual termine il governo non ha facoltà di riscuoter le imposte.

Un telegramma oggi ci annunzia che il principe di Serbia ha ricevuto il nuovo inviato della Germania, il quale espresse il desiderio di contribuire al consolidamento delle buone relazioni finora esistenti fra la Serbia e la Germania. Ma un fatto più importante si è quello che il viaggio del principe di Serbia in Crimea pare abbia avuto per risultato un matrimonio, importantissimo sotto l'aspetto politico. Il giovine principe Milano sarebbe fidanzato alla nipote dello Czar, Wera Costantinowna, sorella della regina degli Elleni. Di tal guisa l'accordo tra la Russia e la Serbia diverrebbe sempre più intimo. Su tale proposito, un corrispondente da Odessa del *Wanderer* esterna timori pei preparativi formidabili cui da un pezzo si è data la Russia, più specialmente per altro nel Nord che nel Sud.

Scott Russell, il promotore della *Lega dei pari e degli operai*, di cui s'è discorso tanto, indirizzò ai giornali inglesi una lettera in cui tesse la storia dei passi da lui fatti. Egli assume la responsabilità di tutto il movimento e invita i suoi antichi collaboratori a riprenderlo all'infuori d'ogni pensiero politico o rivoluzionario. Ma la cattiva accoglienza che fu fatta ai suoi progetti, appena furono noti al pubblico, tanto nei ranghi dei *tory* che nel seno delle classi operaie, dice abbastanza che Scott Russell non ebbe alcuna fortuna nel menar a buon fine la sua opera interrotta dalle rivelazioni della stampa liberale.

Il *Times* sostiene che la Francia ha denunziato il trattato di commercio coll'Inghilterra. Non sappiamo però come conciliare questa notizia con quella che Ozenne sia ripartito per Londra per riprendere le trattative tendenti ad un componimento. Quest'ultima notizia è data da parecchi giornali.

Un dispaccio odierno ci annunzia che il ministero spagnuolo, in onta al voto del Congresso sul ristabilimento delle corporazioni religiose, resterà al suo posto senza modificazioni. Lo stesso dispaccio aggiunge poi che i deputati del partito repubblicano hanno deciso d'inviare una circolare ai loro correligionari politici per invitarli a respingere le suggestioni di altri partiti dirette a turbar l'ordine.

DIVINCOLAMENTI CLERICALI.

Accade ai clericali adesso quello che alla coda della lucertola staccata dalla verga del pastore dal busto, che s'agita, si divincola per convulse contrazioni quasi fosse più viva di prima, mentre la vitalità sta per iscomparire da essa. C'è qualcosa di furioso in tale divincolarsi che annunzia la pronta morte.

Nella Germania s'affaccendano a scomunicare i credenti nella fede di prima e promettono dal pulpito un'agitazione contro lo Stato, a cui la legge dell'Impero deve porre un freno. La Dieta dell'Impero ha difatti fatto una legge per contenere il clero riottoso, che invita alla ribellione contro l'unità della patria.

In Austria i famosi *casini cattolici*, fondati dai gesuiti sul modello di quelli che avevano agitato per lungo tempo la Baviera e tutta la Germania meridionale, e che ora si fondano in Italia sotto al nome di *società degl'interessi cattolici*, sono uno degli ostacoli alla ricomposizione di quello Stato, cui vorrebbero stoltamente spingere a nuove aggressioni contro l'Impero tedesco ed il Regno d'Italia, per poscia lasciarlo cadere in mano della Russia.

Ma nè in Germania, nè in Austria riusciranno a nulla, giacchè per l'una l'unità è un fatto irrevocabile, per l'altra la pace coi vicini è una necessità, ed in entrambe lo spirito delle popolazioni è contrario affatto alle loro mene reazionarie.

In Francia si agitano per una restaurazione borbonica e per un'alleanza colla Russia conculcatrice della cattolica Polonia; la quale alleanza, se a qualcosa potesse condurre, oltrechè alla reazione, condurrebbe a soffocare gli avanzi del cattolicismo nell'Oriente. Ma i complotti che si fanno dai legittimisti e clericali a Versailles ora sono senza speranza. Tornarono dai dipartimenti sfiduciati, e si lagnano che Parigi diffonda i principii rivoluzionarii nelle Provincie, che i Consigli dipartimentali sieno riusciti avversi alla loro setta, e prevedono che, se si avesse di uscire dall'attuale provvisorio, non sarebbe per inalberare la bandiera bianca con Enrico V. Intanto si limitano a preparare le accoglienze al papa nella supposta sua fuga dal Vaticano e si rallegrano che il d'Harcourt, la cui nota più o meno corretta ha prodotto già il suo effetto, sia andato quale ambasciatore al papa, mentre il Goulard non è ancora partito per Roma. Se il d'Harcourt però se la intende pur ora coi temporalisti romani, i quali saranno ben lieti tantosto, come già i granduchisti di Firenze, di accrescere le loro rendite colla capitale, non consiglia il papa ad andare a Pau. Thiers nella sua politica di senili tentennamenti, che non lo lasciano essere nè bene amico, nè bene nemico all'Italia, non desidera di certo che Pio IX gli caschi sulle braccia, ed al nunzio pontificio, il quale gli chiedeva quanto è distante Roma da Pau, non dimenticando il suo spirito francese rispose che è molto meno distante che non Pau da Roma. Supposto difatti, che la mala setta gesuitica, che ora tiene prigioniero ed isolato Pio IX nel Vaticano, riuscisse a condurre il povero vecchio in Francia, non sarebbe di certo chi riconducesse lui, o forse nemmeno un papa nuovo a Roma. Chi sa poi, che non si rinnovasse l'antico vezzo dei cardinali politici di nominarne due, o tre ad un tratto? I cardinali sono scarsi adesso, restando vacanti non meno di 24 posti del sinedrio papale, mentre altri 12 sono tenuti da prelati infermicci, i quali non sono disposti di certo a tenere compagnia all'esule volontario.

Quei 24 posti erano in parte destinati a compensare i più fanatici infallibilisti; ma siccome si aveva bisogno di convertire anche i vescovi antinfallibilisti, così si lasciò sospesa la nomina. Ogni poco che ne muojano dei più vecchi, o che alcuni sieno renitenti a portarsi al futuro conclave di Pau, non c'è nemmeno tanto da fabbricarne un papa a modo. È probabile quindi, che Pio IX non si muova dal Vaticano. Ad ogni modo, se egli se ne andasse e se i cardinali lo seguissero, darebbe la maggiore prova della libertà piena cui l'Italia lascia al papa ed alla Chiesa.

È questo di singolare, che qualunque cosa i clericali facciano fare al papa, ogni suo atto prova che egli è liberissimo e che non ha bisogno del temporale, ed il suo *angolo* desiderato gli strabasta. Egli ha nominato testè una cinquantina di vescovi del Regno d'Italia, senza che il *Governo* di *questo* glieli indicasse. In nessun paese potrebbe fare altrettanto. Gode adunque più libertà *in Italia* di quella ch'ei goda in qualunque altro luogo. Questi vescovi vennero consecrati nelle Chiese di Roma, dove andarono e donde partirono liberamente, andando a prendere possesso dello spirituale delle loro diocesi. Ma i gesuiti ne hanno trovata una di fina.

I vescovi andranno nelle diocesi rispettive, ma non presenteranno le bolle per ricevere l'*exequatur* per l'intromissione nelle temporalità, nelle così dette *mense*. Essi non vorranno avere nulla dal Governo italiano, e viveranno delle elemosine dei diocesani.

L'idea è magnifica. Così i vescovi nuovi, rinunziando ai palazzi ed alle carrozze ed alle mense, daranno l'esempio agli altri ed ai parrochi, che rinunzieranno ai benefizii.

Ecco un modo di agevolare a noi fedeli componenti le Chiese parrocchiali e diocesane il ritorno alla semplicità primitiva, col tornare ad essa del Clero medesimo.

Che cosa farà il Governo nazionale dei beni delle mense e dei beneficii, lasciati vacui dal clero formato ai semplici costumi d'una volta? Non sarà esso imbarazzato di questa inaspettata ricchezza che gli casca adosso?

Ma potrebbe poi darsi, che il Governo trovasse il modo di disporne senza assegnarla al regio erario. Veramente le mense appartengono alle Chiese diocesane, i beneficii alle Chiese parrocchiali. Il Governo adunque, il quale ha abolito i *feudi laicali*, considererà come aboliti anche i feudi ecclesiastici, e restituirà mense e beneficii alle Comunità catto-

APPENDICE

Ordinamento degli Istituti tecnici in Italia.

Con circolare del 6 settembre passato l'onorevole Ministro d'agricoltura, industria e commercio s'indirizzava ai Prefetti del Regno, quali Presidenti delle Deputazioni Provinciali, proponendo un riordinamento ed ampliamento degl'Istituti tecnici. Ora sappiamo che i Consigli delle Provincie hanno accolta quella proposta e votata la spesa che, insieme a quanto darà il Governo, richiedesi per attuare la riforma. E perchè non sono a dirsi sufficienti le disposizioni governative e la cooperazione materiale delle Provincie per securare ad essa riforma il desiderato sviluppo, bensì domandasi che le popolazioni rettamente l'apprezzino; non sarà un fuor d'opera il parlarne in questo Giornale, essendo appunto la Provincia del Friuli una tra quelle Provincie italiane, che con il maggior favore accolsero la novella istituzione, piantata tra noi nei primi giorni della libertà, quasi di migliore avvenire economico promettitrice.

L'onorevole Castagnola nella sua circolare, mentre riconosceva i progressi dell'istruzione tecnica in Italia, li giudicava ancor troppo inferiori al bisogno e all'aspettazione, e quindi proponeva (secondo i principj espressi da dotta e autorevole Commissione in una Relazione dettata dal comm. Berti) tale riforma che valesse ad *estendere e a rinforzare tanto la coltura generale letteraria e scientifica, quanto gli insegnamenti speciali*. E il nuovo anno scolastico cominciò ne' nostri Istituti con un orario conveniente alla suaccennata riforma, della quale però non ancora vennero distribuiti i programmi scolastici; ritardo dovuto, più che ad altro, alla congiuntura straordinaria del mutamento della sede ministeriale.

Se non che, anche senza conoscere siffatti programmi (guida agli insegnanti) ne' loro particolari, il concetto cardinale del riordinamento de' nostri Istituti tecnici è noto per la Relazione del Berti... Ed esso riordinamento originò in ispecial modo dall'osservazione che alcune materie erano in passato male raggruppate; che per imparare tante cose, conveniva concedere a' giovani maggior tempo; che era necessario estendere negli Istituti la coltura letteraria.

Secondo i premessi criteri, venne intanto provveduto ad un biennio di studii in comune, ed aumentato il numero delle sezioni; quindi anche l'Istituto di Udine (pel quale, sotto gli auspicj del comm. Sella, si compilò uno Statuto speciale) verrà uniformato agli altri Istituti del Regno. E le sezioni, per gli Istuti completi, saranno le seguenti: sezione fisica-matematica, sezione industriale, sezione agronomica, sezione commerciale, infine sezione di ragioneria per gli alunni già licenziati della sezione commerciale. Che se per ispeciali bisogni d'una Provincia qualche altro insegnamento fosse stato annesso ad un Istituto, questo verrebbe conservato, ogni carico per esso spettando alle Provincie o ai Comuni. E così spetterebbe al Ministero il giudicare in quali Istituti fosse da stabilirsi la sezione industriale, avuto riguardo alla probabilità che questa abbia un sufficiente numero di alunni.

Ma non soltanto nel riordinamento degli Istituti ebbesi di mira un migliore raggruppamento delle materie, bensì anche alla estensione ed importanza di esse si proporzionò il numero delle ore settimanali di lezione, e il numero degli anni del loro insegnamento. Nel biennio in comune gli alunni sono obbligati a dieci materie, con ore 35 e anche 37 settimanali di lezione. Dodici materie sono assegnate agli alunni della sezione fisica-matematica con 37 e anche 39 ore settimanali. Per la sezione industriale del pari dodici le materie, e le ore settimanali d'insegnamento dalle 35 alle 39. Nella sezione agronomica v'hanno undici insegnamenti, e dalle 35 alle 38 le ore settimanali di lezione; mentre nella sezione commerciale, che ha pure undici materie, le ore d'insegnamento variano dalle 38 alle 40 per settimana. Nella sola sezione di ragioneria (ch'è, in in certo modo, il completamento della sezione commerciale) due sono le materie speciali e quindici le ore settimanali di lezione; però gli alunni di questa sezione saranno invitati a frequentare alcuni dei corsi di coltura generale del quarto anno delle sezione commerciale. Dunque un giovane potrà compiere in quattro anni gli studj dell'Istituto tecnico; e se aspira, dopo avere frequentato la sezione commerciale, a diventare ragioniere, dovrà aggiungervi un quinto anno.

Il riordinamento suindicato col biennio in comune ebbe per iscopo di avvantaggiare la coltura generale de' giovani, e la distinzione più precisa delle sezioni quello del raggruppamento delle materie secondo i bisogni delle varie professioni. In tutte le sezioni poi continua l'insegnamento di materie di coltura generale, e specialmente quello della lingua e letteratura nazionale.

Certo è che il numero delle ore d'insegnamento può dirsi grave, e che quindi la maggior parte dello studio de' nostri giovani sarà fatto in iscuola sotto la direzione de' loro docenti. Ma l'importanza di alcune scienze, la loro progressiva estensione, il bisogno di giovarsi per esse di apparati, di modelli e di macchine, ciò richiedevano. D'altronde la gravità di siffatto orario potrebbe diminuire, qualora riuscisse di disporre gl'insegnamenti in modo da dare alterno impiego alle facoltà mentali de' nostri giovani; il che, per esempio, otterrebbesi qualora gli insegnamenti delle lettere, della geografia, della storia, delle lingue straniere, del disegno fossero acconciamente interposti fra gli insegnamenti più austeri della Matematica, della Meccanica, della Chimica.

Ampliati i programmi ed aggiunti insegnamenti, non v'ha dubbio che maggiore sarà la fatica; ma i nostri giovani, pel proprio decoro e per corrispondere alle sociali esigenze, non mancheranno di accogliere l'offerta opportunità di istruirsi, sapendo poi che codesta istruzione potrà facilitare ad essi l'esercizio d'una professione o d'un arte. E se il Governo, nell'intendimento di porre le nostre Scuole industriali e professionali al livello di quelle della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, della Svizzera, della Francia ha voluto moltiplicare gli obblighi degli alunni, è a credersi che il Governo stesso schiuderà ai più valenti tra loro la via a certi impieghi, pei quali appunto i licenziati dagli Istituti tecnici avranno la preferenza. Ad ogni modo una riforma che tende ad aumentare il numero de' cittadini utili, ad eccitare l'amore del lavoro, e ad emulare le più colte e ricche nazioni d'Europa dee dirsi altamente commendabile. Nè ragionevole cosa infatti sarebbe l'esaltare ogni giorno il progresso di alcuni paesi, e negligere poi le cure ivi praticate per aggiungere quel progresso.

Però, accettando noi codesto riordinamento degli Istituti tecnici quale un beneficio, richiamiamo l'attenzione dei reggitori scolastici su quelle scuole, da cui devono uscire i giovani da accogliersi negli Istituti. La riforma dee cominciare più abbasso, qualora vogliasi davvero che profittevole riesca. Senza ciò, e senza la coscienziosa cooperazione de' Direttori e docenti delle Scuole minori, lo ampliamento stesso degli studj ora annunciato riuscirebbe inefficace. Nelle prime scuole infatti s'acquistano le basi d'ogni scienza, e di più, in esse imparasi il metodo dello studio. Dunque è a sperarsi che il Ministero saprà trovare il mezzo di connessione tra le Scuole tecniche e gl'Istituti tecnici, e che con giusti criterii per l'ammessione de' giovani in questi ultimi perverrà ad impedire che, per elementi eterogenei in essi accolti, abbia il presente riordinamento a tornare nella pratica povero di effetti veramente proficui alla cultura della Nazione.

G.

liche delle Diocesi e delle Parrocchie; le quali saranno padrone di disporne per le spese del culto e del clero che le serve.

Il Governo che tutela sinora gl' interessi di queste Comunità, rinunzierà ad esse medesime il diritto di tutelarli. Quindi le costituirà in persone morali colla legge comune, donde il diritto del voto per l' elezione dei rappresentanti ed amministratori nelle parrocchie ai capifamiglia, nelle diocesi ai rappresentanti delle parrocchie.

I parrochi ed i vescovi non dipenderanno così più dal Governo, ma bensì dalle Chiese alle quali servono.

È naturale, che si venga a questo; poichè dal momento, che si reggono per mezzo di rappresentanti eletti i Comuni civili, le Provincie e lo Stato, non è ragione, che sussista il sistema opposto nelle parrocchie e nelle diocesi, che sono Comuni e Provincie aventi uno scopo speciale.

Il Governo dello Stato non può occuparsi di amministrare i beni delle diocesi e delle parrocchie, e ciò tanto meno quando nè vescovi, nè parrochi vogliono occuparsene. È vero, che quei beni esso potrebbe dedicarli a mantenimento di istituzioni educative e pie, ad asili e colonie agricole per i ragazzi abbandonati, ad ospizii per i preti ed i maestri vecchi e resi impotenti al servizio. Ma sarà molto meglio che, abolendo le decime ed i quartesi, li consegni alle Comunità cattoliche legalmente costituite.

Non c' è poi altro mezzo per compiere la separazione della Chiesa dallo Stato, e di dare alla Chiesa la pienissima libertà di amministrare sè stessa e le proprie temporalità. Questo complemento occorre alla legge delle guarentigie.

Il Governo italiano, facendo questo, renderà un servigio eminente a tutti gli altri Stati, i quali vanno studiando il modo di questa separazione.

Noi abbiamo costituito di nostro l' angolo libero al Pontefice inviolabile e sacro, e gli abbiamo assegnato una cospicua rendita p rpetua. Se la vuole, è sua; se preferisce di vivere coll' *obolo*, tanto meglio. È anche giusto che contribuiscano tutti i cattolici a mantenere l' istituzione universale della cattolicità. Quei milioni il Governo italiano può dedicarli a fare a Roma la prima università del mondo, oppure ai lavori del Tevere ed al rinsanicamento della campagna romana. Dopo ciò, avendo lo Stato ripreso per sè tutto quello che è suo, e dando alle Comunità parrocchiali e diocesane la cura di amministrarsi i loro averi e di mantenere le rispettive Chiese ed i ministri che le servono, viverà in pace col clero e gli farà osservare le leggi meglio di adesso. Allora il Clero non avrà più da fare col Governo, nè coll' Italia, ma coi propri parrochiani e si occuperà, non di *politica* e di *negozii secolari*, ciocchè è loro proibito, ma di Chiesa e di religione, cercando di fare il meglio per il bene di coloro che lo mantengono.

Noi ed alcuni altri abbiamo fatto simili proposte una dozzina di anni fa; ma l' impulso di questa riforma, o piuttosto di tale ritorno ai principii, doveva venire al Governo da questo nuovo trovato della Curia Romana di lasciare i poveri vescovi senza mensa. Forse per questo pericolo di rimanere senza mensa ritardarono le adesioni alla propria nomina molti nuovi vescovi, per cui venne ritardato un nuovo Concistoro. Accettino, che la mensa verrà, giacchè la riforma, immatura prima, perchè non era ancora entrata nelle menti di tutti i legislatori, ora deve essere maturata per tutti.

Storia della diplomazia del Governo

del 4 settembre.

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* le trasmette l' analisi di alcuni capitoli di un' opera del signor Valfrey, che sta der uscire a Parigi col titolo sopraccennato. Ne togliamo il seguente brano, relativo alle pratiche fatte da quel Governo presso l' Italia:

Al 1° ottobre il sig. Chaudordy si avanzò più categoricamente col Nigra; gli dimostrò i vantaggi dell'alleanza che *consacrerebbe definitivamente la rapida fortuna dell' Italia*; scendendo a particolari, chiedeva: « che il Governo del Re Vittorio Emanuele mettesse a disposizione della Francia 60 mila uomini, che si riunirebbero all' armata di Belfort, sia per agire nell' Est e obbligare i Prussiani a sbloccare Metz o Parigi, sia per invadere la Germania del Sud: la Francia da sua parte s' impegnava a staccare dalla sua armata in formazione sulla Loira 80,000 uomini per riunirli alle truppe italiane ».

Il sig. Nigra promise di appoggiare questo progetto, il che era *un gran punto guadagnato*, dice il Valfrey, in quanto che egli s'era sempre mostrato ostile al rompere la neutralità dell' Italia. A Firenze si fu irremovibili nel voler attendere il risultato del viaggio diplomatico del Thiers. Quando egli giunse colà, al 13 ottobre, erano già molto avanzate le trattative fra i due gabinetti. Questa almeno è l' illusione che conservano ancora i diplomatici francesi del 4 settembre. ma è molto più probabile che, per quanto i sentimenti personali di Vittorio Emanuele simpatizzassero per le disgrazie della Francia, egli non promettesse mai ciò che avrebbe rovinato l' Italia. Stretto e spinto da note, da conferenze, da pressioni d' ogni sorte, il Ministero doveva prendere un partito decisivo, e volle che lo fosse in un gran Consiglio, al quale assistette il generale Cialdini e il sig. Thiers. Ecco come lo racconta la relazione del Valfrey:

« Questo Consiglio fu lungo e pieno di peripezie. Thiers parlò tre ore, e — noi gli rendiamo altamente questa giustizia — non omise veruno degli argomenti adatti a muovere l' Italia. Espose la situazione militare sotto tutti i suoi aspetti, con una facondia, una vivacità, una chiarezza impareggiabili. Mai la causa francese era stata difesa con maggior talento ed eloquenza; mai, anche — crediamo — fu così vicina a trionfare degli ostacoli che aveva incontrati nel resto d' Europa. Thiers dimostrò, che, protetta a settentrione dal buon volere dell'Austria, l'Italia poteva seguire senza pericolo l'impulso del suo cuore. Quanto alle sue truppe, esse non correvano rischio di sorta sul territorio francese, protette com' erano, ad oriente, dalla catena delle Alpi, e a mezzodì, dal campo trincerato di Lione e della Saona, — sia che muovessero verso Metz, sia che marciassero su Belfort. In tali condizioni, anche in caso di sconfitta — esse erano certe di non essere, nè avviluppate, nè inseguite, poichè si trovavano coperte insieme e dalla natura e dalle città fortificate.

« Ma tutto fu inutile. Il Consiglio, a maggioranza, si pronunziò pel mantenimento della neutralità, fondandosi su mille ragioni, le une più secondarie delle altre.

« Il Parlamento era in vacanza; non si poteva radunarlo dall'oggi al domani, e il Ministero non voleva assumersi veruna responsabilità senza di quello. Poi, gli eserciti regolari della Francia essendo, omai, o prigionieri o avviluppati, la resistenza nazionale aveva manifestamente perduto assai delle probabilità di successo. Finalmente il contegno delle Potenze neutrali, e particolarmente dell' Inghilterra, imponeva al Gabinetto di Firenze delle riserve onde aveva l'obbligo di tener calcolo. In altri termini: l' Italia si trovava nella penosa, ma inesorabile necessità di ricusare alla Francia il suo appoggio militare.

« Si assicura però, che questa decisione non sia stata presa senza rincrescimento, anche da coloro, i quali avevano contribuito maggiormente a farla prevalere. Ma non potevano mutare il corso delle cose, giacchè, secondo informazioni molto accreditate a Firenze, Thiers non avrebbe manifestato allora nelle sue conversazioni private tanta fiducia quanta ne mostrava nel suo linguaggio officiale. Se questo fatto è vero, servirebbe a provare che l' illustre negoziatore non era così convinto come il Governo cui rappresentava dell' efficacia della difesa nazionale. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

I clericali menano gran vanto per la rettificazione per la smentita, per la sconfessione — che voglia dirsi — del signor Favre. Però chi è addentro nei segreti di quel partito assicura che in Vaticano si è, di ciò soddisfatti, meno che mediocremente. Il giuoco è troppo scoperto; la manovra è troppo palese. Però quello di cui i meglio accorti più si consolano non sta nel valore, o nell' efficacia diretta della smentita; bensì essi dicono che la S. Sede deve esercitare in Francia una grande autorità se riesce a scuotere sì profondamente, ad agitare sì vivamente il Governo del signor Thiers, e se ha forza d' indurre un uomo come il signor Favre a fare in cospetto del mondo intero sì meschina e sì ridicola figura.

Nei nostri circoli politici non si sfugge ad uguale riflessione: e sebbene in Italia — nello stesso Governo — siasi riconosciuto sempre che il Papato, tanto in ragione religiosa quanto politica, costituisce una delle fibre più delicate del cuore di qualunque Governo che voglia reggere a Parigi, nondimeno non si credeva che il signor Thiers si sarebbe spinto fino a questo punto.

Per spiegare simile condotta, alcuni hanno asserito che nelle comunicazioni che hanno avuto luogo fra Roma e Versailles per la fuga del Pontefice, il sig. Thiers abbia vivamente insistito presso Pio IX per indurlo a non abbandonare la sua sede: e aggiungono che all' ultimo momento il Papa gli abbia dichiarato che non poteva più restare in Roma, se nono si spuntava nelle mani della rivoluzione la nuova arme somministratale dal libro del sig. Favre. Era insomma una specie di alternativa nella quale la S. Sede poneva il signor Thiers: o che il sig. Favre si smentisse nel *Journal officiel*, oppure che il *Journal officiel* annunziasse che Pio IX aveva accettata l' ospitalità della Francia.

Messo a questi ferri, il presidente della Repubblica avrebbe compreso esser suprema necessità pel suo Governo e pel paese evitare il maggior pericolo e lo stesso signor Favre messo in fra due fra una minaccia per la sua patria e un danno per il suo proprio nome, avrebbe scongiurata la prima accettando il secondo.

Questa spiegazione si convalida ricordando come appunto, mentre ferveva l' opera fra il Vaticano e il sig. Thiers, la *France* venne in mezzo annunziando l' offerta fatta a Pio IX del castello di Pau.

In tal caso, è chiaro che i clericali hanno poco da rallegrarsi. È vero che il Presidente della Repubblica ha ceduto alla loro pressione; ma è pur vero che lo ha fatto per negare al Pontefice quella ospitalità che a parole tutti gli Stati gli offrono, ma che in fatto sarebbero dolentissimi di vedergli accettare.

La principessa Margherita, giunta qui ieri, ha oggi ricevuto al Quirinale un numero straordinario di visite delle dame dell' aristocrazia liberale di Roma; che si sono affrettate a chiederle udienza per farle omaggio. La principessa si è mostrata, come sempre, con tutte amabilissima: ha manifestato il maggiore interesse per ciò che si riferisce a Roma, al suo nuovo incremento, e al suo splendido avvenire. Anco il principe Umberto ha ricevuto numerose visite; ed ha parlato dei progressi fatti già dalla nuova capitale, e di molto maggiori cui è riservata in avvenire, mostrando la più viva sollecitudine per tutto ciò che si attende dal Municipio.

La nostra sinistra parlamentare terrà il 25 prossimo, un' adunanza formale presso l' on. Rattazzi per intendersi sulla candidatura da sostenere per l' ufficio presidenziale. Opinione di molti sarebbe di non far della scelta del presidente una questione politica, e accomodarsi al nome dell' on. Biancheri se il Governo non farà della sua ruscita una questione di fiducia. In caso che la sinistra decidesse invece di dar battaglia, essa scenderebbe in campo col nome del Rattazzi come presidente, e con quello del Cairoli come uno dei vice-presidenti.

—

Ancona. Scrivono da Ancona alla *Gazzetta d' Italia*:

Ricevo oggi lettere da Civitanova, dalle quali apprendo essere passati da quella città il signor Pietri segretario particolare dell' imperatore Napoleone, il signor Tisserand già direttore dei domini imperiali, e il senatore conte Arese.

Nel territorio di Civitanova sono situati la maggior parte dei possessi di Napoleone terzo in Italia, unica proprietà attiva che gli rimanga, perchè il castello di Arenemberg nella Svizzera è una passività, e perchè le terre possedute nel dipartimento delle Landes, acquistate dall' imperatore per farvi la prova del drenaggio, e le case fabbricate in Parigi sono state poste sotto sequestro dai creditori della lista civile.

I signori Pietri, Tisserand ed Arese sono andati alla villa Eugenia, nei dintorni di Civitanova, per riconoscere la condizione di quelle terre, e per accertarsi se vi sia modo di renderle più fruttifere.

Il Pietri è di quella famiglia che in tante occasioni e con tante prove ha testimoniato la sua affettuosa fedeltà all' imperatore. Il Tisserand ha rinunziato al posto che occupava, e ciò per devozione al suo antico padrone.

Del conte Arese basti dire che è amico vero e non della ventura, e l' imperatore ha voluto render merito in lui ad una affezione provata di trent'anni, costituendolo ora suo procuratore in Italia. E sarebbe inutile ch' io dicessi a voi come l' Arese ha sempre adoperato in modo che l' amicizia sua con l' imperatore giovasse all' Italia, e l' hanno saputo il conte di Cavour, e tutti quegli uomini che dal 1848 furono alla testa dagli affari in Italia. Il conte Arese sarà certamente lieto di potere in qualche modo adoperarsi a far che l' Italia rimeriti l' imperatore dei suoi benefici.

In quanto alle condizioni economiche della famiglia imperiale, è anche noto come l' imperatrice si sia condotta in Spagna per trovar modo di migliorare gli affitti delle terre che vi possiede o di venderle, affinchè ed essa e l' imperatore possano mantenere la loro casa, e principalmente continuare a provvedere a quelle numerose persone che la compongono, fra le quali molte non avrebbero altri mezzi di sussistenza.

Questi particolari di cui io posso assicurarvi la piena verità, sbugiardano gli asserti di quei giornali, che continuano a strombazzare intorno ai tesori accumulati dall' imperatore sulle Banche di Londra e d' America, e ai milioni che manda alla *Società degl' interessi cattolici*.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Si ritorna a parlare di una conferenza che avrà luogo a Compiègne fra il signor Thiers ed il principe di Bismarck, che sarebbe accompagnato dal generale di Moltke. Due decreti annullano le deliberazioni dei consigli circondariali di Besançon e di Nimes. Il sig. Emile Ollivier protesta, con una lettera al segretario dell' Accademia francese, contro il ritardo che pare si voglia frapporre al suo ricevimento. Il sig. Thiers sarà insignito sabato del Toson d' oro. Il duca d' Ossuna è ammalato. I padrini saranno il sig. Guizot ed il principe di Ligne. Si parla di mutamenti nelle grandi società finanziarie. Il sig Frémy ed il barone di Soubeyran saranno probabilmente rimpiazzati al Credito Fondiario. Si annunzia la pubblicazione di due nuovi giornali repubblicani ad un soldo. Il primo sarà diretto dal sig. Jules Amigues. Il secondo dal sig. Tony Révillon, collaboratore della signora Rattazzi, che si trova di ritorno qui.

— Riproduciamo del *Soir* la seguente lettera diretta dal signor Thiers a Jules Janin. Essa ha un' importanza speciale, perchè Thiers vi si pronunzia a favore del ritorno dell' Assemblea a Parigi.

« Versailles, 14 novembre 1871.

» Caro collega,

» Solo questa mattina potei leggere il vostro bellissimo discorso, pieno di grazia, di spirito e d' immaginazione, come è tutto ciò che voi scrivete. Me ne rallegro ben di cuore con voi e coll' Accademia, che passò così una buona giornata. Avrei voluto ben volentieri assistervi ed unirmi a tutti quelli che hanno applaudito in voi un brillante ingegno, ed uno dei caratteri più amati e più amabili di questa nostra epoca. Non devo finire senza ringraziarvi della bella frase che chiude, in modo per me tanto onorevole, il vostro discorso, e ve ne serbo una viva riconoscenza, come di tutte le testimonianze di simpatia che mi avete in ogni tempo prodigate.

» Addio, caro confratello, vi lascio col dispiacere d' essere da voi così lontano, e di non potere impegnarvi a venir qui a stringermi la mano. Ciò avverrà a Parigi, se, come spero, l' Assemblea naziona[le] vorrà ricondurvisi.

» Di cuore.

» A. THIERS. »

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il presidente della Repubblica sta elaborando u[n] Messaggio in occasione della riapertura dell' Assem[-] blea. Questo Messaggio conterrà l' esposizione com[-] pleta dei lavori preparatorii compiutisi durante [le] vacanze e un quadro ragionato dello stato degli an[i-] mi e dei partiti.

— Il *Journal Officiel* pubblica la nota seguente:

Parecchi giornali hanno annunciato che alcun[e] messe che doveano esser celebrate in occasione dell[a] festa di santa Eugenia sono state proibite dall'aut[o-] rità. L' asserzione è completamente falsa. Nessu[n] ordine è stato dato, nessuna proibizione è stata fa[t-] ta. Il clero ha agito di piena libertà, stimando ch[e] una cerimonia religiosa non dovesse servire di pre[-] testo ad una dimostrazione politica.

— Il *Gaulois* dice che il Papa resterà a Roma soltanto fino a che sia mantenuto al suo posto l' am[-] basciatore francese presso di lui. Il sig. Valéry ha fatto dono a Sua Santità del castello che possiede presso Ajaccio, e la duchessa di Luynes gli abban[-] donerebbe con gioja la sua splendida residenza dell[e] isole d' Hyeres.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Società della mascherata udinese del 1872. Elenco dei Soci:

Comm. Emilio Cler Prefetto, Prampero (di) co. Antonino Sindaco, Antonini co. Adriano, Marc[o] Bardusco, Antonini co. Rambaldo, Benedetti Luigi Bortoluzzi Angelo, Barbetti Giuseppe, Bonetti Seve[-] ro, Brida Sebastiano, Bolzicco Alessandro, Bernardi[s] Angelo, Bardusco Giovanni, Barpolli Luigi, Bo[-] Giacomo, Biasutti Giuseppe, Clocchiatti Angelo, Ce[-] schiutti Olimpio, Cosani Luigi, Contarina Pietro, Cecchini Francesco, Casioli Luigi, Carlini Valentino, Corrado Carlo, Cremese Carlo, Colosio Andrea, Col[-] le (del) Pietro, Cozzi Giovanni, Driussi Giuseppe Doniotti Luigi, Doretti Francesco, Dorta Romano Del Torre, Ferrante Antonio, Fanna Antonio, Feru[-] glio Giuseppe, Francescatto Antonio, Fusaro Agosti[-] no, Franchi Giovanni, Facci Carlo, Fasser Antonio Gragnano Carlo, Giacomini Domenico, Jurizza dott Antonio, Janchi Gio Batta, Janchi Vincenzo, Lucic[h] Pietro, Livotti Giusto, Meneghini Pietro, Misso[-] Pietro, Marangoni Elia, Mondini Carlo, Modonu[t-] Antonio, Merluzzi dott. Augusto, Mer Pietro, Mu[-] naris Noè, Mondini Luigi, Modolo Pio, Martin[-] Giov., Mazzarola G. B., Menis Pietro, Measso Giov Nicli Mattia, Negri Giov., Negri Luigi, Negri Antonio Padovani Pietro, Pecile Luigi, Polese Giuseppe Pianta Giuseppe, Pletti Antonio, Perosa G. Batta Pittacco Francesco, Pittaro Antonio, Pittani Giovanni Pittano Giovanni, Perini Giuseppe, Pepe Domenico Piccini Giacomo, Pontotti Giovanni, Peschiutti Luigi Picolotto Marcello, Pollano G. Batta, Padovani Ra[i-] mondo, Prà (del) Carlo, Peressini Sante, Rubic[-] Domenico, Rigo Giovanni, Rado Vincenzo, Rizzan[i] Leonardo, Rossi Giuseppe, Rizzani cav. Francesco Salmini Luigi, Scrosoppi Vincenzo, Schiavi Giuseppe, Seitz Giuseppe, Tubero Luigi, Tremonti Pasquale Turini Girolamo, Toso Luigi, Tusch Pietro, Tamburlini Antonio, Umech Giovanni, Valentinis co. Lucio, Vadori Giovanni, Vatri dott. Teodorico, Zar[-] Andrea, Zugliani Luigi, Zanetti Giuseppe, Zacchini Luigi, Zoratti Antonio, Nigris Giovanni.

—

Contro i merli adossati alla Loggia ed a[l] Palazzo Municipale con poco buon gusto e con nes[-] sun rispetto di quei monumenti della architettu[ra] nostrana, che tuttora rendono ammirabile la città d[i] Udine, è unanime il grido che sorge da tutte l[e] parti. Nella certezza che saranno disfatti, e che s[i] troverà modo di armonizzare il passaggio dei due edifizii con una cornice dello stesso stile, non pos[-] siamo a meno di avvertire lo sconcio, che prim[a] di toccare questi pubblici edifizii che sono l'onor[e] della città non si faccia appello al pubblico espo[-] nendogli i disegni, sicchè non si sia poscia costret[ti] a disfare quello che si ha fatto.

FATTI VARII

I negozianti di Milano si lagnan[o] che dopo l apertura del traforo del Frejus le spedi[-] zioni tra l'Italia e la Francia sieno ritardate, invec[e] che accelerate. Gli stessi lagni abbiamo udito ripe[-] tere dai negozianti e dai librai di Udine. Quest[i] ultimi hanno dovuto aspettare tanto le novità d[i] Parigi, che non sono più novità. Uniamo anche no[i] la nostra voce a quella dei Milanesi, perchè si tol[ga] questo sconcio. Le ferrovie ed i trafori ci costano troppo, perchè abbiano a servire a ritardare le co[-] municazioni commerciali invece che ad accelerarle.

—

Il programma per la pubblica sottoscrizione, aperta dal 14 al 22 corrente alle Azioni (da lire 250 l' una con interesse annu[o] fisso del 6 0[0] e col riparto del 65 0[0] degli util[i] annuali) della *Società Anonima Italiana, privilegiata per lo zucchero di barbabietola nella provincia d[i] Roma*, merita che le persone savie e gli abili spe[-] culatori vi portino tutta la loro attenzione.

Non si tratta d' una problematica speculazion[e] nè di un giuoco d' agiotaggio, o d' un' alea di prem[-]

ma bensì di una nuova industria, feconda per sè stessa di grandi risultati, basata dalla nuova Società Anonima sopra tali condizioni che le assicurano il più splendido successo.

L'industria dello zucchero di barbabietole ebbe un imponente e rapido sviluppo in Francia, in Germania, in Russia, in Austria, nel Belgio. La Francia sola ne ha oggi oltre 500 fabbriche che producono già più di 350 milioni di chilogrammi di zucchero all'anno. Anche nei meno prosperi fra quelli stabilimenti i capitali hanno ottenuto oltre il 25 per cento di utile netto all'anno.

Nel 1867 il Governo pontificio accordò ad una Società romana un privilegio per l'industria dello zucchero di barbabietole in quel territorio ch'era allora lo Stato papale, oggi è la provincia di Roma, Con quel privilegio, duraturo fino al 1885, e oggi riconosciuto nella sua prima validità dal Governo nazionale, la Società romana ebbe il monopolio esclusivo, la privativa assoluta dell'industria dello zucchero di barbabietole nella provincia di Roma, la esenzione dal dazio consumo e da ogni tassa speciale sulla sua produzione, la franchigia doganale per introdurre dall'estero macchine, utensili od altro occorrente alla manifattura.

Cadute le barriere doganali che ricingevano l'angusto Stato pontificio, si è aperto il mercato di tutta Italia ai produttori privilegiati della provincia di Roma per un articolo di uso generale e di prima necessità nella consumazione. Di qui l'opportunità di dare alla nuova industria un largo sviluppo, il che è precisamente l'assunto della nuova Società Anonima che si è costituita con un capitale di 10 milioni fondendosi colla Società Romana, dalla quale è fatta cessione alla nuova Società del privilegio ottenuto dal Governo e della fabbrica eretta al Castellaccio, tra Anagni e Segni, presso Roma.

La Società Romana ricevendo in cambio del suo impianto tante Azioni della nuova Società porta a questa il corredo dell'esperienza fatta in quattro anni di esercizio, nei quali si ottennero i risultati più incoraggianti, attestati dai registri sociali. L'esperienza ha dimostrato che l'ampia campagna romana, feracissima per sè stessa, ma quasi improduttiva per la secolare incuria, produce ottime barbabietole, dalle quali si ebbe il 7 0|0 di zucchero: ricavo che supera quanto si è ottenuto all'estero.

*L'*esercizio dell'industria privilegiata, nei quattro anni da che funziona, ha dato alla Società romana dal 32 al 35 0|0 di guadagno netto: risultato che non può se non migliorare coll'ampliare le basi della fabbricazione ed estendere lo smercio a tutta Italia.

Questi elementi di fatto sono di troppa evidenza per sè medesimi perchè chiunque s'intenda d'affari vegga come i sottoscrittori alle *Azioni della Società Italiana Privilegiata per l'industria dello zucchero di barbabietole nella provincia di Roma,* collochino i loro capitali nel più solido e lucroso affare, colla certezza di guadagni eccezionali ed anche di concorrere a una intrapresa che sarà larga sorgente di ricchezza al paese.

—

Crediamo utile pel commercio far conoscere una decisione presa testè dai Tribunali francesi circa i pagamenti delle tratte.

Nell'udienza del 7 corrente il Tribunale di Commercio di Marsiglia ha deciso che il portatore di una lettera di cambio tratta dall'estero sopra la Francia non può ricusare il pagamento offertogli dal trattario in biglietti della Banca di Francia, che hanno corso forzoso.

Ciò si riferisce pure ai casi, in cui la tratta indicasse che il pagamento debba farsi in oro o argento.

Questa clausola «pagabile in oro o argento» è obbligatoria soltanto nel paese donde viene la tratta nè avrebbe effetto se fosse il risultato d'un accordo dibattuto tra il possessore ed il traente, per stabilire le condizioni di pagamenti differenti.

La soluzione contraria favorirebbe il portatore della tratta, conferendogli indebitamente il benefizio del premio sull'oro o sull'argento nel luogo dove il pagamento deve effettuarsi. (*Arena*)

—

Congresso apistico. Ricordiamo che l'Associazione Centrale d'Incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, vista la necessità di stabilire ufficialmente alcune basi importantissime pel futuro progresso apistico del nostro paese, le quali devono dirigere le operazioni pratiche, visto il bisogno di dare alle accennate basi la maggiore possibile autorità, e d'altra parte non volendo l'Associazione Centrale assumere l'intera responsabilità di decisioni che avranno una influenza potente sul futuro progresso dell'apicoltura, ha trovato opportuno d'invitare tutti gli apicoltori italiani ad un primo Congresso apistico, che avrà luogo in Milano, contemporaneamente alla quinta esposizione apistica, nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 del prossimo dicembre 1871.

—

Imposte nel Belgio. Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: Una nuova imposta che può produrre dei belli introiti, senza colpire alcun interesse. L'innovazione consisterebbe nel creare delle sottili striscie di carta gommata, divise in metri e centimetri. Queste striscie sarebbero poste lungo tutto le pezze di stoffe di qualunque specie, e permetterebbero di misurare sull'istante, senza errore e senza che fosse necessario impiegare il metro. La misura che regolerebbe i rapporti fra il fabbricante ed il mercante regolerebbe pure i rapporti tra il mercante e il compratore.

Queste striscie costerebbero allo Stato 15 centesimi ogni 100 metri. Vendendole a un franco, gli resterebbe un beneficio di 85 centesimi, ciò che produrrebbe ogni anno un rispettabile numero di milioni. Mediante questi pochi centesimi non più questioni sulla misura, non più furto, non più errori.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre pubblica:

1. R. decreto 14 ottobre del seguente tenore:

A partire dal 1° gennaio 1872, la frazione Provesano è staccata dal comune di Spilimbergo e unità a quello di San Giorgio della Richinvelda, nella provincia di Udine.

2. R. decreto 15 novembre, con cui sono convocati nel giorno 3 dicembre i collegi elettorali di Caulonia e Chioggia. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. Regio decreto in data 17 settembre sulla classificazione dei commercianti e industriali di Palermo.

4. Regio decreto in data 1° ottobre, con cui la Camera di commercio di Roma è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio e industria nel suo distretto

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre pubblica:

1. R. decreto 14 ottobre con cui il comune di Pisciano (provincia di Roma) è autorizzato ad assumere la denominazione di Pisoniano

2. R. decreto 23 ottobre con cui è autorizzata la Banca popolare di Desenzano.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L'arrivo del Re a Roma, dice l'*Italie*, sembra ritardato di qualche giorno; S. M. non vi si recherebbe che verso la fine della settimana.

— Secondo l'*Italie*, al congresso telegrafico internazionale che deve aprirsi a Roma il 1 dicembre, pare che saranno rappresentati tutti gli Stati segnatari della convenzione di Vienna. Si dice che il congresso debba essere aperto con un discorso del ministro Visconti-Venosta.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

La fuga del papa è di bel nuovo relegata tra le cose non probabili. Sembra che il d'Harcourt, incaricato di offrire la ospitalità in Francia, ma di dimostrare nel tempo stesso i pericoli di una simile risoluzione, abbia abbondato molto più in questa seconda che nella prima parte della sua missione. Nel complesso la situazione è molto peggiorata in questi ultimi giorni pel Vaticano e sopratutto pel partito gesuitico.

Si stanno pigliando le ultime disposizioni per la seduta reale d'inaugurazione delle Camere.

Mai non vi fu, come questa volta, una così enorme affluenza di domande di biglietti: ed il Ministero dell'interno, che se ne è riservata la distribuzione, è assediato di richieste.

Dicono che tra gli stranieri di distinzione che assisteranno alla cerimonia, vi saranno pure il duca di Sassonia-Meiningen, e lo stesso imperatore del Brasile, del quale si annunzia la prossima venuta, via di Brindisi e di Napoli.

Sono lieto di aggiungere alle notizie trasmessevi ieri, che ogni pericolo di innondazione del Tevere è di bel nuovo interamente svanito.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La Camera di Commercio di Genova ha espresso un voto perchè il Governo italiano promuova un concerto tra i vari Stati per il riscatto del Canale di Suez.

— Il Governo della Germania ha promesso il più largo concorso a quello italiano per l'esecuzione del censimento della popolazione. Siccome il 1. di dicembre avrà luogo in Germania il censimento generale, così i dati raccolti in quella contingenza riguardo ai cittadini italiani che ci saranno comunicati, serviranno acconciamente per le nostre indagini.

— Il giorno 4 di dicembre si adunerà il Consiglio di Agricoltura. Riserbandoci di pubblicare in seguito il suo ordine del giorno, possiamo annunziare fin d'ora che uno degli argomenti principali di cui si occuperà il Consiglio sarà quello dei mezzi coi quali la pubblica amministrazione può promuovere l'esportazione dei vini italiani.

— Il Consiglio provinciale di Napoli ha votato le somme occorrenti per lo stabilimento della scuola superiore d'agricoltura.

— Leggiamo nel *Diritto*:

In seguito alla sentenza della Corte Suprema di Firenze, che rigettando il ricorso del Pubblico Ministero nella celebre quistione delle chiavi del molino, ha dichiarato incostituzionale il decreto del 25 giugno 1865, per la esecuzione della legge sul macinato, l'on. Sella ha deciso di presentare un progetto di legge inteso a togliere ogni dubbio, e a sancire il diritto che dà agli agenti di finanza l'art. 5 del suddetto regolamento.

— Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

Da nostre particolari informazioni risulterebbe che la presentazione delle appendici ai bilanci di prima provisione del 1872 e l'esposizione finanziaria dovano aver luogo non più tardi del 6 dicembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il servizio delle merci a piccola velocità sulla ferrovia del Frejus incomincierà probabilmente verso il 6 dicembre.

Intanto già fin d'ora la Società Paris-Lyon-Méditerranée ha già cessato di esigere la tassa straordinaria sulle merci a grande velocità di primaria importanza come bestiame, cereali, ecc.

Si confida di poter avere a Torino, mercè la ferrovia, il carbon fossile di Saint-Etienne a mitissimi prezzi. Vasti magazzini, in comunicazione con la ferrovia, già si vanno all'uopo impiantando a San Salvario.

Telegrammi del *Cittadino*:

Parigi, 19. Dicesi che Mac-Mahon ha dato le dimissioni.

Pest, 20. Fra il Governo e la Crozia hanno luogo delle trattative di componimento mediante commissioni d'ambo le parti.

Costantinopoli, 19. Il generale Ignatieff consegnò al Sultano in udienza solenne una lettera autografa dello Czar.

— Il nunzio apostolico a Parigi monsignor Chigi, protestò presso il signor di Rèmusat, per la nomina di Goulard a ministro di Francia a Roma.

— In causa della crisi cisleitana i deputati polacchi si radunano a conferenza Leopoli. Il conte di Beust si recherà a Londra la settimana entrante.

La *Freie Presse* conferma la nomina di Goluchowski, che fu sempre d'accordo col conte Andrassy.

Il *Tagblatt* teme che alla coalizione feudo-clericale segua una coalizione clericale ungherese-polacca.

— I ministri Cissey, Larcey e Dufaure si ritirerebbero e sarebbero sostituiti da Blage, Bèranger e Picard. (*Opinione*).

— Il ministro delle finanze ha diretto a tutti i capi dell'amministrazione da lui dipendenti una nuova circolare sugli arretrati dovuti per ricchezza mobile dai funzionari dello Stato.

L'onorevole Sella ha fissato a tutti gli impiegati della amministrazione finanziaria il termine perentorio del 31 dicembre 1871 per soddisfare i loro debiti; trascorso questo termine, i morosi verranno sottoposti a tutte le pene disciplinari più rigorose sancite dal regolamento del 1853.

Questa determinazione venne dal ministro delle finanze partecipata agli altri ministri, i quali vi si associarono ciascuno pei suoi dipendenti.

— Leggiamo nel *Soir*:

Annunciasi da Messico l'arrivo in quella città del generale Cluseret.

L'ex ministro della guerra della Comune metterà, dicesi, la sua spada al servizio di Juarez.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid 19. Sembra certo che il Ministero continuera come è costituito. I deputati repubblicani decisero di pubblicare una circolare, esortando i loro partigiani a non cedere a suggestioni di altri partiti tendenti a turbare l'ordine.

Augusta 19. La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la proposta della Baviera presentata al Consiglio federale, secondo la quale, il prete od altro personaggio religioso che abusasse delle sue funzioni discutendo pubblicamente gli affari dello Stato in maniera compromettente per l'ordine pubblico, si punirà col carcere fino a due anni.

Parigi 19. La *Décentralisation* di Lione pubblica una lettera del Duca di Chambord, la quale dice, che non comprende come si possa prendere sul serio l'idea ch'egli abdicherebbe. Soggiunge: Siate sicuro che nessuno oserà farmi questa proposta ingiuriosa.

Bukarest 20. La Camera adottò un indirizzo di piena lealtà al Principe. Credesi che la Camera approverà il progetto di convenzione cogli azionisti delle Obbligazioni Strousberg.

Belgrado 20. Il console generale di Germania, presentando le sue credenziali, dichiarò che considera suo dovere di contribuire alla consolidazione dei buoni rapporti tra la Germania e la Serbia.

ULTIMO DISPACCIO

Roma, 21. Il Re è atteso domattina.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che costituisce l'ufficio di presidenza del Senato; Torrearsa è presidente; Vigliani, Mamiani, Scialoja, e Cambray Digny vice-presidenti.

Un altro decreto nomina senatori: Acton, Adernolfi, Andreucci, Bombrini, Borgatti, Boyl, Cadorna, Canezzano, Cutinelli, Uziglio, Bagno, Ferraris, Garzoni, Larussa, Maggiorana, Mauri, Panettoni, Pianell, Perez, Pignatelli, Porta, Spano, Vitteleschi e Zappi.

NOTIZIE DI BORSA

Londra 19. (*ritardato*) Inglese 93.1|2, lomb. —.—; italiano 62.1|2, turco 48.—, spagnuolo 32.3|4; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 20 novembre

Rendita	66.88 1|4	Azioni tabacchi	751 25
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	30.60
Oro	21.12 —		
Londra	26.56 —	Azioni ferrov. merid.	446.75
Parigi	104.— —	Obbligaz. » »	201.—
Prestito nazionale	84.12	Buoni	500.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	84.75
Obbligazioni tabacchi	415.—	Banca Toscana	1729.—

VENEZIA, 20 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	66.60.—	66.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.10.—	21.12 —
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 20 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 —	5.57 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.35 —	9.36 —
Sovrane inglesi	»	11.78 —	11.79 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.65	117.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 18 nov al 20 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	57.90	58.05
Prestito Nazionale	»	67.45	67.55
» 1860	»	99.75	99.80
Azioni della Banca Nazionale	»	811.—	819.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	305.50	308.50
Londra per 10 lire sterline	»	116.85	116.90
Argento	»	116.90	116.75
Zecchini imperiali	»	5.59 —	5.58 —
Da 20 franchi	»	9.33 5|10	9.31 1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.50	ad it. L.	23.90
Granoturco	»		»	15.27	»	17.36
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	16.15	»	16.30
Avena in Città	»	rasato	»	8.75	»	8.90
Spelta	»		»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.30
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	11.—
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.40
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	56.—
Fagiuoli comuni	»		»	25.75	»	26.70
» carnielli e schiavi			»	29.30	»	30.50
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	14.20	»	15.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 1052

Municipio di Talmassons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di mammana di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 259 : 20.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletta dovrà assumere le sue funzioni col 1° gennaio 1872.

Talmassons, 14 novembre 1871.

Il Sindaco
FABIO MANGILLI

Il Segretario
2 *O. Lupieri*.

ATTI GIUDIZIARII

—

Estratto sentenza

Il Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo
facente funzioni di Tribunale di Commercio.

Nel giudizio di fallimento apertosi con sentenza 22 ottobre p. p. in confronto di Pietro Ciani commerciante di Tolmezzo.

Dichiara

Avere il fallito Pietro Ciani negoziante di Tolmezzo cessato dai suoi pagamenti fino dal giorno 19 ottobre p. p.

Manda a pubblicarsi, affiggersi, inserirsi e notificarsi la presente sentenza a cura del signor Cancelliere.

Tolmezzo, addì 17 novembre 1871.

Allessi Canc.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA

per l' industria dello

ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

in Azioni di 250 Lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI marchese LORENZO, Senatore del Regno — TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno — SILVESTRELLI cavaliere AUGUSTO — TITTONI cav. ANTONIO — D' ANCONA commend. SANSONE, deputato al parlamento — CLEMENTI cavaliere GIUSEPPE — BOTTER LUIGI, professore di Agraria all'Università di Bo'ogna — CHACHER Ing. C. — CORNILL WOESTYN, di Bruxelles — BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO — NOBILI cav. NICOLO' dep. al Parlamento — TOMMASI cav. G. M. — FER avv. GAETANO — EMILIO HALOT della Casa Cail Halot di Bruxelles

Programma

Tra le grandi industrie del secolo, havvenne una della quale l' Italia è priva, che ha dati risultati maravigliosi dappertutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentre è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emancipa il paese di un enorme tributo all' estero, e questa industria è l' *estrazione dello zucchero dalle Barbabietole*. Essa ha l' importanza intrinseca *nell' aspetto agrario* di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; *nell' aspetto alimentare* di produrre il buon buon mercato delle carni coll' allevamento e l' ingrasso del bestiame; *nell'aspetto industriale* di dar vita ad una nuova ricchezza; *nell' aspetto sociale* di dar lavoro e coltura alle classe operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, *e nell' aspetto economico* di associare i due grandi fattori della ricchezza, l' agricoltura e l' industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 30 milioni di kil. di zucchero indigeno, la Prussia 19", l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l' erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che non ostante questa tassa, raccoglie il 25 0[0]; ne profittano gli agricoltori che dalla coltura diretta e dell' aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 2) milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa l' Italia emulare questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1.a Di protezione governativa,
2. Di basi reali di buon successo,
3.a Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei varii Stati d' Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettrici, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e potè quindi sicompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l' introduzione delle macchine ed altro occorrente; e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L' importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perchè l' annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l' Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato « di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito » non può che favorire viemaggiormente la nuova industria che avendo per base la grande coltura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l' importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: — perchè l' Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più ferace, più adatto dell' Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell' Agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell' Aniene, del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati stupendi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l' industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionari ai quali appartiene, e che l' hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell' avvenire dell' industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la *protezione governativa*.

La seconda condizione è che v' abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene, anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il *peso* delle barbabietole ragguaglia in media la produzione estera; la *loro ricchezza in zucchero* è superiore alla media del Belgio e della Francia, la *qualità dello zucchero* gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d' oro all' ultima esposizione di Firenze; la *mano d'opera* è a buon mercato; il *costo dei movimenti* è mitissimo; il *combustibile* in legna e ligniti è a prezzo normale; la *viabilità* è facile e buona; gli *stocchi* son pronti, e *alcune materie prime* sono d' acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire *andate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell' ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un' industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l' amor patrio e il tornaconto.

L' *amor patrio*, giacchè è umiliante che l' Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l' annuo tributo di 1 0 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il *tornaconto*, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 20 al 25 per cento; che data l' ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll' estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0[0] — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll' estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l' imprevisto per l' ignoto, il 30 per 0[0] rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l' eguaglianza degli elementi non può produrre che l' eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un' alea di premii; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d' ingenti beneficii pel capitale che chiede, e d' una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l' agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparci dall' estero; lo chiamiamo in altre parole a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita della morte, creando l' attività e la ricchezza dove è l' abbandono e la miseria; e provando all' Europa che il genio italiano non ispazza solamente mille regioni dell' arte, ma si slancia operoso a ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto l' acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867 duraturo fino a tutto il 1885, nonchè l' acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni e Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta erezione di nuove fabbriche, il raffinamento del zucchero, la distillazione delle melasse e l' ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tutto sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d' Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni

Le Azioni godono del 6 per 0[0] fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima di ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0[0] degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione

La Società sarà costituita tostochè vengano collocate diecimila azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

L. 20 alla sottoscrizione;
» 30 un mese dopo.
» 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll' intervallo non minore di due mesi tra una rata e l' altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1.° 2.° e 3.° versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbuonato uno sconto del 6 per 0[0] sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15. 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 Novembre

In Roma presso la Banca Romana di Credito, *Via Condotti 42.*
» » i Sigg. B. Testa e Comp., *Via Ara Cœli, Palazzo Simui.*
Firenze » i Sigg. B. Testa e Com., *Via dei Martelli 4.*
» » la Banca Romana di Credito, *Via Ginori 13.*
Torino » i Sigg. Carlo De Fernex.
» » » Fratelli Siccardi.
Milano » » Algier Canetta e C.
Venezia » » P. Tomich.
» » » Ficsher e Rechsteiner.
» » » Ed Leis.
Livorno » » Moisè Levi di Vita.

Bologna presso i Sigg. Ant. Sanmarchi e C.
» » » Luigi Cavaruzzi e C.
Verona » » Figli di Laudadio Grego.
» » » Fratelli Pincherli fu Domenico.
Mantova » » Angiolo A. Finzi.
Modena » » Eredi di Gaetano Poppi.
» » » G. M. Diena fu Jacob.
Belluno » » Ottavio Pagani Cesa.
Piacenza » » C illa e Moy.
Alessandria » » Eredi di R. Vitale.
Reggio (Emilia) » » Carlo Del Vecchio.
Ferrara » » Cleto ed Efrem Grossi.

Vicenza presso i Sigg. M. Bassani e figli.
Padova » » Leoni e Tedesco.
Asti » » Anfossi Berutto e C.
Pisa » » Vito Pace.
Udine » » G. B. Cantarutti.
» » » Marco Trevisi.
» » » Braida Ing.
» » la Banca del Popolo
» » il sig. A Lazzarutti.
Como » » M. Binda e C.

È nelle altre Città d'Italia e dell' estero presso i loro signori Corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Bordeaux, Lione, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno Trieste, Trento, Vienna, Ginevra e Berna.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.